

Pioggia improvvisa,

un tocco della campana.

C'ero, soltanto.

(Hayku giapponese del XVIII sec.)

Il ritmo variabile della natura e l'esplosione meccanica della ripetizione, la forza del maschile irruente e la dolcezza accogliente del femminile, la spontaneità e l'artificio: questi elementi contrastanti sono uniti dalla presenza dell'umano e trasformati dalla musica che è di per sé un simbolo del terzo paradiso.

Le danze, molto varie per genere, epoca, carattere e strumentazione, ci sono sembrate un buon punto d'equilibrio e di collegamento tra i due brani orchestrali.

I Docenti dell' I.C. "J. Barozzi"

.....

Il Terzo Paradiso rappresenta la terza fase dell'umanità e si realizza nella connessione equilibrata tra la prima fase, quella in cui gli esseri umani erano integrati con la natura (primo paradiso), e la seconda fase, caratterizzata dal mondo artificiale, che, nonostante sia espressione dell'ingegno umano, ha prodotto un mondo con irreversibili processi di degrado (secondo paradiso). Il progetto del Terzo Paradiso è la proiezione ideale del futuro dell'umanità e consiste nel «condurre l'artificio, cioè la scienza, la tecnologia, l'arte, la cultura e la politica a restituire vita alla Terra» (Michelangelo Pistoletto), in armonia con i valori e i principi che caratterizzavano la prima fase dell'umanità. Per realizzare tale progetto è necessario dunque compiere un'operazione di reintegro del mondo moderno con la prima natura umana.

IL PRIMO PARADISO

Il primo paradiso assume un ruolo decisivo, un mondo quasi perduto - senza cui l'uomo è perduto - in cui è custodita la chiave per il futuro. Attraverso il recupero dei valori fondamentali che precedono l'era della tecnica, principi irrinunciabili che conservano l'intrinseca natura dell'uomo, è possibile trovare la giusta collocazione del mondo artificiale e il suo ruolo nel cammino dell'umanità. Nel primo paradiso è possibile recuperare gli stimoli necessari per un risveglio di coscienza collettivo e per ridefinire i principi comuni e i comportamenti etici che guidano verso un cambiamento sociale responsabile.

La scelta di temi da *"Le Quattro Stagioni"* di Antonio Vivaldi, nasce dall'intento di rievocare il primo paradiso, un mondo che custodisce l'antica e irrinunciabile essenza umana insieme agli ideali fondamentali per la ricerca del giusto equilibrio nel percorso di evoluzione della società odierna. Attraverso uno dei primi esempi di musica descrittiva della storia, il linguaggio musicale diventa contemporaneamente veicolo di evocazione di un mondo antico che risveglia il nostro senso di appartenenza profonda, e di trasmissione di quei valori che l'umanità deve custodire nel suo futuro; ciò che rappresenta tesoro del passato è allo stesso tempo ricchezza per il futuro. La straordinaria attualità e intensità del messaggio di queste musiche si contestualizza nell'impegno attivo dell'arte a sensibilizzare ed educare le nuove generazioni e a contribuire, così, al processo di trasformazione responsabile della società.

IL TERZO PARADISO

Nel simbolo grafico del Terzo Paradiso, il cerchio centrale più grosso è "Il Grembo Generativo della Nuova Umanità: un "Noi" nato dagli sforzi individuali e dialoganti dell'Io e del Tu, posti nei due cerchi laterali più piccoli. Questa divisione, che in realtà si realizza nella completezza, è evidente anche nel Canone di Pachelbel, la cui melodia è formata da 4 voci ciascuna delle quali percorre la partitura in modo da cercare il dialogo armonico con le altre tre. Ciascun musicista suona le sue battute e al contempo intreccia e sviluppa il dialogo con quelle degli altri: nasce un tutt'uno melodioso, un "NOI" suadente che invita ed attende anche gli spettatori.

Nel brano corale "The crown of roses", dei bambini, che rappresentano l'Umanità tutta, pongono una corona di spine sulla testa di Gesù, anch'esso bambino, ferendolo. Nel giardino primordiale in cui la Natura partorisce le proprie figlie (le rose) e in cui i giardinieri (i bambini) per dispetto usano le spine per colpire quanto vi è di più sacro (Gesù), si chiede a Madre Natura di proteggere e generare una nuova società, fondata sulla solidità di valori altrettanto nuovi. Così scrive Michelangelo Pistoletto: "Ma la libertà non può essere sconfinata, deve avere delle regole morali. L'estetica da sola non serve, può funzionare solo se coniugata con l'etica."

I Docenti dell'I.C. "G. Verdi"